

## Il caso

MEO PONTE

**A**NCHE il tribunale è d'accordo: Joselito, figlio di due madri (il nome è naturalmente di fantasia) non potrà essere italiano. Nei giorni infatti il tribunale civile e penale ha respinto il ricorso presentato dalla due mamme chiudendo definitivamente la questione. La storia risale al febbraio 2012 quando all'Ufficio di Stato Civile del comune di via della Consolata, tramite il consolato italiano di Barcellona, era arrivata una richiesta apparentemente normale: una coppia italo-spagnola, regolarmente sposata, chiedeva l'iscrizione all'Aire, anagrafe degli italiani residenti all'estero e la cittadinanza italiana per il piccolo Joselito, nato pochi mesi prima in terra iberica. Letta con più attenzione, la richiesta arrivata dalla Spagna però i funzionari di via della Consolata sobbalzarono. Il piccolo la cui nascita era stata regolarmente registrata a

La coppia è legalmente sposata in Spagna, ma qui no. Il tribunale respinge il ricorso

## Joselito, figlio di due mamme non potrà diventare italiano

**Il bambino era stato concepito con la tecnica della fecondazione artificiale**

Barcellona aveva due madri (una torinese doc, cittadina italiana a tutti gli effetti anche se da tempo residente all'estero e una spagnola) ma nessun padre. Almeno ufficialmente. Era nato grazie all'inseminazione artificiale di un ovulo della prima mamma «impiantato» nell'utero della seconda. Tutto regolare per la legislazione spagnola che permette non solo il matrimonio tra persone dello stesso sesso ma anche le



Una coppia di due mamme

tecniche di procreazione assistita di tipo eterologo. Un po' meno per quella italiana che ancora fatica a riconoscere le coppie di fat-

**L'anagrafe, avuta la domanda di iscrizione del piccolo, si era rivolto in procura**

to. I funzionari dell'Ufficio di Stato Civile, per scrupolo, si erano rivolti alla Procura della Repubblica per avere un parere giuridico. La risposta dei magistrati, articolata in dieci punti, era arrivata qualche settimana dopo. Al primo punto la Procura ricordava che «era stato in tempi recentissimi affermato dalla Suprema Corte che il matrimonio contratto all'estero tra persone dello stesso sesso è inidoneo a produr-

re qualsiasi effetto giuridico nell'ordinamento italiano...». Dal terzo al settimo punto i magistrati torinesi si erano invece occupati della tecnica di fecondazione grazie alla quale il piccolo Joselito aveva visto la luce spiegando: «La tecnica di fecondazione mediante la quale è stato concepito il minore non è contemplata dall'ordinamento italiano nel quale sono vietate le tecniche di procreazione di tipo eterologo...». Per concludere quindi che la condizione giuridica del minore non poteva essere che quella di un bambino generato unicamente dalla donna che lo aveva partorito e che non poteva invece essere riconosciuta alcuna veste giuridica alla seconda «madre» in forza «di un vincolo matrimoniale inidoneo a produrre effetti giuridici nel nostro ordinamento». Le due mamme non si erano però date per vinte ed aveva fatto ricorso al tribunale che però ha respinto la loro richiesta.